



HAL
open science

**La figure et l'oeuvre de Dracontius dans l'histoire
littéraire en Afrique vandale entre Antiquité tardive et
Moyen Âge, Colloque international: Nice, 3-4 octobre
2019**

Pierfrancesco Musacchio

► **To cite this version:**

Pierfrancesco Musacchio. La figure et l'oeuvre de Dracontius dans l'histoire littéraire en Afrique vandale entre Antiquité tardive et Moyen Âge, Colloque international: Nice, 3-4 octobre 2019. *Bollettino di Studi Latini*, 50, 1, 2020, pp.260-262. hal-04013468

HAL Id: hal-04013468

<https://hal.science/hal-04013468>

Submitted on 3 Mar 2023

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.



Distributed under a Creative Commons Attribution - NonCommercial - NoDerivatives 4.0
International License

La figure et l'œuvre de Dracontius dans l'histoire littéraire en Afrique vandale entre Antiquité tardive et Moyen Âge, Colloque international: Nice, 3-4 octobre 2019.

Organizzato da Giampiero Scafoglio, con la collaborazione di Richard Faure, il colloquio è stato realizzato con il sostegno dell'Université Côte d'Azur e del CNRS. I lavori si sono aperti il 3 ottobre, con l'accoglienza degli ospiti nel polo universitario Saint Jean d'Angély. G. Scafoglio ha introdotto le due giornate e, dopo aver ringraziato i conferenzieri, il pubblico e le istituzioni finanziatrici, ha illustrato le ragioni per cui riflettere su Draconzio, un poeta di grande interesse, ma ancora poco noto al di fuori della cerchia accademica. La sua controversa biografia suscita inquietanti interrogativi e stimoli alla riflessione sulla convivenza di Vandali e Cristiani in Africa settentrionale, mentre la sua opera pone non pochi problemi e apre altre piste di ricerca, per esempio, riguardo la fusione di poesia e retorica, il rapporto tra scritti cristiani e pagani, l'approccio innovativo con il mito. L'originalità di Draconzio suggerisce infatti due filoni di indagine: quello sulle fonti (alcune delle quali forse perdute) e quello sulla creatività, troppo spesso negata alla poesia della tarda antichità, gravata dal pregiudizio di una scrittura esclusivamente retorica e manieristica. – La prima sessione (*Critique textuelle et exégèse*), presieduta da R. Faure, si è aperta con l'intervento di Étienne Wolff (Univ. Paris X Nanterre), *Retour sur l'interprétation de quelques passages de Dracontius*. Lo studioso (già editore, traduttore e commentatore delle opere profane di Draconzio nell'edizione C.U.F.) è ritornato sull'esegesi dei vv. 188-191 della *Satisfactio*, smentendo l'ipotesi tradizionale secondo cui il *princeps* apprezzato *come vir pietate bonus* non possa essere Commodo, perché Draconzio doveva averne presenti i ritratti negativi delineati dalla *Historia Augusta* e da Erodiano. L'ambiente cristiano d'Africa dovrebbe aver percepito positivamente la politica religiosa alquanto tollerante di Commodo: Draconzio, erede della memoria pubblica dell'Africa cristiana, potrebbe quindi aver ripreso una fonte favorevole al *princeps*, il quale avrebbe trattato bene i Cristiani o, almeno, li avrebbe trattati meglio di quanto fece suo padre. Wolff si è anche soffermato sul valore documentario dell'opera di Draconzio, che mostra in più punti una conoscenza solida della storia imperiale, come di quella medio-repubblicana. L'ultima riflessione si è appuntata sul giudizio di Draconzio riguardo alla sessualità: diversamente da Agostino, Draconzio ritiene che essa esistesse fin dal Paradiso terrestre, esprimendo così una visione positiva e lieta del rapporto coniugale, tanto da indurre il relatore a definirlo "cantore del matrimonio". – L'intervento di Paola Paolucci (Univ. Perugia), *Aegritudo Perdicae ed Anthologia Latina nella critica del testo dei Carmina profana di Draconzio (e vice versa)*, è una discussione su alcuni luoghi controversi dei carmi mitologici di Draconzio, messi a confronto con i *loci similes dell'Aegritudo Perdicae* e di altre opere comprese nell'*Anthologia Latina*, opere che risultano linguisticamente affini e che offrono quindi un valido termine di confronto, perché derivanti dal medesimo contesto storico-culturale. Questa analisi comparativa giova alla *constitutio textus* dei componimenti di Draconzio e dell'*Aegritudo Perdicae*, che si illuminano reciprocamente. – Con le sue *Note critiche ed esegetiche alla Satisfactio di Draconzio*, Maria Jennifer Falcone (Univ. Pavia) ha illustrato alcune questioni testuali ed ecdotiche di rilievo, in cui si è imbattuta nel lavoro preparatorio dell'edizione critica della *Satisfactio*. Dopo aver spiegato le proprie scelte metodologiche per la revisione testuale, con riferimento alla peculiare tradizione del testo draconziano, ma anche alla complessa recensio di Eugenio di Toledo, la relatrice si è soffermata su tre passi con varianti problematiche, segnatamente *Satisf.* 39-40, 97-98 e 155156. – La seconda sessione (*Enjeux rhétoriques*) sotto la presidenza di Arnaud Zucker (Univ. Côte d'Azur) è stata aperta dall'intervento di Fabio Gasti (Univ. Pavia), *Le "prefazioni" profane di Draconzio: scrittura poetica e ambiente scolastico*. Lo studioso ha proposto una lettura sinottica delle due cosiddette *praefationes* (*Romul.* I e III), per riflettere sulla loro funzione nell'ambito della raccolta dei componimenti profani. L'analisi comparativa dei due testi ha evidenziato delle corrispondenze strutturali, contenutistiche e perfino lessicali. La seconda prefazione sembra rappresentare un'amplificazione della prima in senso contenutistico: infatti il poeta concentra l'attenzione su di sé e sul proprio ruolo di scrittore, mostrando di aver saputo mettere a frutto gli insegnamenti del maestro e testimoniando, dunque, con la propria attività, quella rinascita africana delle lettere che egli attribuisce al magistero di Feliciano. L'analisi della struttura testuale e di alcune marche lessicali inoltre rimanda chiaramente all'ambito scolastico dei *progymnasmata*. In accordo con l'indirizzo

generale del colloquio, anche dalla lettura delle due prefazioni emergono la comunicazione fra cultura pagana e cristiana e la compenetrazione di retorica e poesia. – Quest’ultimo aspetto è stato ulteriormente approfondito da Andrea Balbo (Univ. Torino), che si è soffermato sugli aspetti dei carmi di Draconzio che rimandano all’*actio*, con l’intervento *Cum manibus quaesisset opem sine uoce rogantis (Romul. V, 261)*: linguaggi non verbali ed elementi di *actio* nelle declamazioni di Draconzio. Lo studioso muove dalla catalogazione dei termini riferiti dall’autore alla voce, al gesto, all’atteggiamento del viso e, in generale, al comportamento dell’oratore, confermando l’importanza dell’*actio* poetico-oratoria in un’epoca, come quella tardoantica, in cui il grande poeta è anche maestro di stile oratorio, mentre la contaminazione fra diversi generi e forme letterarie diviene molto frequente. In particolare, Balbo si è soffermato su *Romul. IV, V e IX*, messi a confronto con analoghi elementi di *actio* presenti negli *excerpta* declamatori di Calpurnio Flacco (ma l’esame comparativo non ha trascurato la *Rhetorica ad Herennium* e Quintiliano). – La prima giornata si è conclusa con l’intervento di Katharina Pohl (Univ. Wuppertal), che ha parlato de *La retorica nel De raptu Helenae*, opera di cui ha appena pubblicato un’imponente edizione critica, traduzione e commento (F. Steiner, Stuttgart, 2019). Dopo aver dimostrato che questo epillio (*Romul. VIII*) è caratterizzato da numerosi stilemi che l’autore introduce *ex novo*, senza precedenti letterari, la giovane studiosa ha evidenziato come i passi ecfraistici e narrativi non servano soltanto a veicolare informazioni sulla vicenda, ma anche a dichiarare l’appartenenza dell’opera al genere epico. In questa ottica, Pohl si è soffermata sull’episodio di Salamina (vv. 249-380), frequentemente criticato come poco funzionale alla narrazione, e sul discorso di Paride durante la tempesta (vv. 399-420), che sembra stonare con quanto sta accadendo intorno, ma che riporta il tono del racconto in ambito epico. In generale, le parti declamatorie assumono un ruolo strutturale e sono in stretta connessione con i molti *Beinahe-Episoden* degli epilli: ciò è confermato dal finale alternativo con cui Draconzio conclude la narrazione, rendendola più affascinante e coinvolgente. – La terza sessione, con cui si è aperta la seconda giornata, si è concentrata sull’*Orestis tragoedia*, sotto la presidenza di É. Wolff. Thomas Gärtner (Univ. Köln), nel suo intervento *Überlegungen zum Prooemium von Dracontius’ Orestes*, ha analizzato la struttura dell’opera, che risulta dicotomica: nella prima parte, il discorso profetico di Cassandra introduce l’arrivo di Agamennone e il suo assassinio da parte di Clitennestra ed Egisto; nella seconda, l’apparizione in sogno del defunto Agamennone prelude alla vendetta del figlio. Due discorsi quindi ispirano una vendetta di sangue contro un nemico assente: il motore dell’azione è la parola umana e non quella divina. Emerge allora una concezione razionale, in cui la follia di Oreste non è più una punizione divina, ma un “effetto collaterale”, una conseguenza psicologica delle sue azioni. Questa proposta interpretativa consente di sottoporre il proemio del poemetto a una revisione testuale, tesa a eliminare il riferimento alle Furie (v. 16) gradito ai precedenti editori. – Tuttavia, le novità dell’*Orestis tragoedia* non si limitano all’ambito dei contenuti, ma investono anche la forma, ponendo il problema del genere letterario. Anna Maria Wasyl (Jagiellonian Univ.), nel suo intervento *Ecce Mycenaea triplex iam scaena profanat. Stage directions and pantomimic effects in the Orestis tragoedia*, confuta la posizione di chi, come David Bright, concepisce l’opera come un vero e proprio dramma. Si tratta infatti di un poema definito dallo stesso autore come epico, nel proemio; un poema composto però “con occhi tragici”, come si percepisce non soltanto nel tema, ma anche negli aspetti “estetici”. A un attento esame, anzi, si nota che l’ispirazione poetica non è ascrivibile esclusivamente allo stile epico e/o a quello tragico, ma afferisce anche ai vari linguaggi delle arti del mondo dello spettacolo praticate nel V secolo, in particolare alla pantomima tragica e ad altre forme teatrali: Draconzio sembra essere aperto a quello che potrebbe essere etichettato come un esempio di “pop art” del tempo. Egli mira a dare ai propri lettori, attraverso la descrizione verbale e le indicazioni dell’io narrante, un’immagine analoga a quella percepita in teatro, se non migliore. – Armando Bisanti (Univ. Palermo), nel suo contributo *Il sacrificio di Ifigenia fra Draconzio e Ditti-Settimio*, ha svolto una disamina dell’episodio di Ifigenia nell’*Orestis tragoedia*, in rapporto alla tradizione sia classica che tardoantica. Il confronto con Darete Frigio, Giovanni Malala e Ditti Settimio mette in risalto importanti fattori di continuità e di innovazione nel trattamento del mito di Ifigenia, e dei miti classici in generale, da parte del poeta africano. – I rapporti tra i carmi cristiani e quelli profani sono stati al centro dell’ultima sessione del convegno, *Tradition classique et inspiration chrétienne*, presieduta da Fabrice Wendling (Univ. Côte d’Azur). Annick Stoehr-Monjou (Univ. Blaise Pascal, Clermont-Ferrand) è

intervenuta su *Unité poétique, politique et spirituelle de l'œuvre de Dracontius: l'exemple des ennemis d'Hercule dans l'éthopée Verba Herculis (Romul. IV, 20-27 et 46-49)*, sottolineando come questo carme retorico poco studiato riveli la coerenza dell'intera opera di Draconzio, la sua unità poetica, politica e spirituale, che sussiste a prescindere dall'ispirazione cristiana, pagana o sincretica dei singoli componimenti. Sono stati analizzati due passi: la miniatura in cui l'eroe è attaccato dai serpenti mandati da Giunone (vv. 20-27) e la descrizione dell'Idra di Lerna (vv. 46-49). La studiosa ha mostrato come Draconzio si iscriva nella tradizione letteraria e iconografica tradizionale, ma la rinnovi. Inoltre, nella Cartagine vandala, il mito poteva essere il supporto di un discorso velato sul tema politico e religioso. – L'ultimo intervento è stato quello di Angelo Luceri (Univ. Roma Tre), *Promitur omne genus pecudum, genus omne ferarum: gli animali nella poesia religiosa di Draconzio (laud. 1, 234-328), tra tradizione biblica e classica*. Gli animali svolgono un ruolo fondamentale nel *De laudibus Dei*, occupando uno spazio significativo nella parafrasi del quinto e del sesto giorno della Creazione: mentre la *Genesi* menziona solo categorie generali, il poeta si sofferma distintamente sulle singole specie, attingendo al patrimonio tradizionale della letteratura classica, per conferire un tocco di originalità poetica. Draconzio unisce infatti curiosità naturalistica a simbologia cristiana, quasi pre-allegorica: i valori simbolici attribuiti agli animali (spesso a partire da ricostruzioni pseudo-eziologiche dei loro nomi) sembrano una delle fonti originarie dei bestiari medievali. La simbologia verte spesso a contrastare eresie in maniera velata: alcuni passaggi attaccano occultamente la dottrina ariana e quella omousiana. – In sintesi, i diversi contributi hanno affrontato i principali problemi posti da Draconzio, quali le relazioni tra Vandali e Cristiani, i riferimenti politico-religiosi impliciti nelle sue opere, le fonti e le novità del racconto mitologico. A tali questioni il colloquio ha cercato di fornire risposte o almeno stimoli, aprendo un confronto costruttivo fra studi ecdotici, esegetico-interpretativi, sulla retorica e sull'intertestualità, facendo il punto sullo stato della ricerca su Draconzio e aprendo nuove piste di riflessione. Ad ogni intervento è seguito un ampio dibattito, in cui sono stati chiariti punti rimasti in sospeso o sono emersi nuovi interrogativi, attestando la fecondità dell'argomento. L'evento è stato concluso dall'organizzatore, G. Scafoglio, che ne ha stilato un bilancio provvisorio e ha annunciato la prossima *séance* del seminario internazionale *La poésie latine de l'Antiquité tardive entre tradition classique et inspiration chrétienne*, da lui organizzato a Nizza con cadenza annuale, a partire dal 2016. Infine, la formula di congedo è suggerita dallo stesso Draconzio (*Romul. X, 193*): *iam grates audita loquor*. (Pierfrancesco Musacchio)